

IL CAMBIAMENTO GENERATO DAL PROGETTO "STAFF DI PROSSIMITÀ"

REPORT DI VALUTAZIONE
DELLE ATTIVITÀ 2019-2020





AICCON

c/o Scuola di Economia e Management

Università di Bologna, sede di Forlì

P.le della Vittoria, 15 – 47121 Forlì (FC)

ecofo.aiccon@unibo.it

Sommario

Introduzione	3
1. Le Dimensioni di Valore	5
2. L’ecosistema relazionale	6
3. La catena del valore dell’impatto	7
3.1 <i>Input</i>	8
3.2 <i>Attività e output</i>	9
3.3 Il cambiamento generato: gli <i>outcome</i> e l’orientamento all’impatto del progetto...	12
3.4 Il contributo agli obiettivi di sviluppo sostenibile	20

Introduzione

“Staff di Prossimità” (SdP) è il progetto realizzato tra settembre 2019 e novembre 2020 da Fondazione Ébbene (FÉ) con il contributo del *Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale* del Gruppo Intesa Sanpaolo volto, da un lato, a generare un cambiamento positivo nella vita delle persone in situazioni di disagio e vulnerabilità sociale (beneficiari diretti) prese in carico dal sistema dei Centri di Prossimità (CdP) e delle loro famiglie, puntando su *empowerment* e autonomia nella costruzione e realizzazione del proprio progetto di vita; dall’altro, a promuovere un vero e proprio cambiamento culturale nel modello di intervento utilizzato nell’ambito dei servizi alla persona focalizzato maggiormente sulla valorizzazione della persona e dell’intero contesto di riferimento. I 10 Centri di Prossimità considerati all’interno di questa analisi sono gestiti da: cooperativa sociale Health&Senectus a Lentini (SR), cooperativa sociale Mosaico a Catania, cooperativa sociale Metaeuropa a Vittoria (RG), cooperativa sociale Isola Iblea a Ragusa, associazione Apriti Cuore a Palermo, cooperativa sociale Istituto Walden a Canicattì (AG), Consorzio Sol.Co. a Napoli, Consorzio Solidarietà a Senigallia (AN)¹ e Fondazione Archè a Milano.

Il presente report intende dare evidenza dei risultati generati dalle attività di cui si compone il progetto, con un triplice obiettivo: da un lato, *rendicontare* l’operato alle diverse categorie di portatori di interesse del progetto, in un’ottica di trasparenza e responsabilità nei loro confronti; in secondo luogo, *migliorare* strategicamente l’azione futura sulla base delle evidenze emerse dalla valutazione in un’ottica di apprendimento continuo; infine, *agire un’azione di promozione e sensibilizzazione* verso buone prassi di welfare plurale di comunità.

Al fine di raggiungere gli obiettivi dichiarati, il report si compone di 3 sezioni principali. La prima evidenza i **tratti identitari** del progetto promosso dall’organizzazione, le cd. *Dimensioni di Valore* del progetto. Si tratta di caratteristiche distintive derivanti sia dai valori e dall’esperienza pregressa di FÉ che legati allo specifico *modus operandi* dei diversi Centri di Prossimità attraverso cui la *vision* della Fondazione relativamente alle attività progettuali si realizza sui territori.

La seconda sezione del report si focalizza, invece, sull’**ecosistema** di relazioni che caratterizza l’intero progetto nelle sue declinazioni territoriali, individuando per ogni CdP il livello di coinvolgimento delle diverse tipologie di soggetti che hanno influenzato o sono stati influenzati dalle attività progettuali (*stakeholder*), aspetto centrale per la capacità del progetto di generare valore.

Infine, nella terza sezione del report sono sintetizzati i dati e le informazioni relative al progetto al fine di costruire la cd. **catena del valore dell’impatto**, strumento di analisi e sintesi del processo di produzione del valore delle attività progettuali. In questo modo sono state individuate le risorse (*input*) di diversa natura (monetaria, umane, non monetaria – tangibile/intangibile) che hanno alimentato le *attività* di cui si compone il progetto e che, nel breve periodo, sono state in grado di generare determinati esiti (*output*). Ampliando l’orizzonte temporale di osservazione, a partire da tali esiti, è stato possibile definire gli effetti di medio periodo (*outcome*), che hanno permesso di valutare l’efficacia del progetto. In ultima istanza, considerata l’impossibilità per esigenze rendicontative² di osservare per un intervallo di tempo più lungo la trasformazione agita dall’organizzazione sul contesto di riferimento attraverso le attività, si include una prima riflessione relativa alla capacità del progetto di contribuire in termini di cambiamento sostenibile di lungo periodo (*impatto*).

Gli indicatori e le evidenze incluse in questo report sono state ottenuti attraverso:

¹ Il Centro di prossimità di Senigallia è entrato nel progetto a luglio 2020, quindi i dati relativi a questo centro partono da questa data.

² Per un maggiore approfondimento sul tema dell’orizzonte temporale di valutazione, si veda la figura 3.

- **strumenti di monitoraggio già utilizzati dalla Fondazione**, in alcuni casi rivisti e integrati da AICCON con l'obiettivo di rilevare dati utili per la valutazione del cambiamento generato dalle attività al fine di ridurre la complessità del sistema di misurazione e valutazione (evitando la replicazione o l'inserimento di ulteriori strumenti di rilevazione);
- **strumenti di rilevazione sviluppati *ad hoc*** per il progetto ovvero:
 - due **questionari** di valutazione della situazione dei beneficiari e del cambiamento generato dal progetto che i **destinatari diretti** sono stati invitati a compilare **nel momento della presa in carico** e nei **mesi finali del progetto** - agosto, settembre, ottobre e novembre 2020- con tassi di risposta nel primo caso del 73% (408 su 561 nuclei beneficiari presi in carico) e nel secondo del 37%, ovvero 488 su 1.338 nuclei beneficiari (di cui per 244 è stato possibile confrontare le risposte fornite ai due questionari poiché avevano compilato anche la prima versione);
- **questionari** di valutazione del progetto e del cambiamento generato inviato a tutti e 497 gli enti contattati all'interno del progetto nei mesi finali del progetto - agosto, settembre, ottobre e novembre 2020 - a cui hanno risposto 110 **stakeholder** (tasso di risposta: 22%).

A novembre 2020 sono stati inoltre realizzati due **focus group** con i coordinatori dei CdP coinvolti nel progetto, a cui hanno partecipato 9 dei 10 centri territoriali.

1. Le Dimensioni di Valore

Le *Dimensioni di Valore* (DdV) del progetto "Staff di Prossimità", ovvero le **caratteristiche positive che lo identificano e lo differenziano rispetto ad altre iniziative relative allo stesso ambito di intervento**, sono rappresentate dai cinque elementi che seguono (figura 1).

L'orientamento del progetto a promuovere il benessere comunitario attraverso pratiche di innovazione sociale; nello specifico il modello "Staff di Prossimità" intende svolgere una funzione di **"training" e stimolo** sia **esternamente per i territori di riferimento dei singoli Centri di Prossimità** (e per i territori limitrofi) che **internamente** alla rete dei CdP come **comunità di pratiche in cui** i singoli centri possono trovare **ispirazione, supporto e nutrimento** gli uni dagli altri **da riportare sul territorio**.

Un *modus operandi* connotato da un **alto livello di personalizzazione** e un approccio **multidimensionale alla presa in carico** che, quindi, per questo motivo, non si focalizza solo sui singoli individui, ma coinvolge **l'intero nucleo familiare**.

La **valorizzazione della persona** non rappresenta solamente il **fine dell'azione** del progetto "Staff di Prossimità", **ma** di fatto **anche il metodo** attraverso cui raggiungere l'obiettivo. Questa particolare modalità di azione intende evidenziare come occorra **partire non solo dai bisogni, ma anche dalle capacità** degli individui attraverso un'operazione di **emersione e attivazione** di queste ultime; nel farlo il progetto - anche nel nome - vede centrale puntare sulla **dimensione relazionale** tanto come ambito di vita su cui agire, quanto nella **prossimità** che caratterizza la presenza e l'intervento dei CdP (e dei suoi operatori) rispetto ai beneficiari. Il nuovo paradigma **capacitante** che caratterizza la creazione di soluzioni di welfare intende così alimentare lo sviluppo di opportunità a disposizione dei beneficiari con l'obiettivo di ridurre, di conseguenza, i livelli di disuguaglianza personali e territoriali.

L'**identità** e la **mission** del soggetto promotore determina una **"naturale" propensione alla modellizzazione e territorializzazione** delle soluzioni. Mantenendo sempre un'**attenzione particolare alle specificità** dei singoli contesti e, di conseguenza, dei diversi Centri di Prossimità, la Fondazione mira a replicare e rendere sostenibile il modello di **infrastrutturazione** nel territorio di una nuova generazione di **servizi alla persona** e di **policy orientate a sostenere le fragilità** in grado di generare e promuovere coesione sociale e sviluppo territoriale.

Fig. 1 – Le Dimensioni di Valore del progetto "Staff di Prossimità"

2. L'ecosistema relazionale

L'identità e l'efficacia del progetto, come già accennato, sono profondamente influenzate dalla dimensione relazionale che caratterizza il progetto. In figura 2 è possibile trovare **una sintesi che identifica la varietà e l'intensità dei livelli di coinvolgimento della rete di soggetti che influenzano e/o sono influenzati (stakeholder)** dalle attività dei CdP.



	CdP Lentini (SR)	CdP Catania	CdP Vittoria (RG)	CdP Palermo	CdP Canicattì (AG)	CdP Lecce	CdP Napoli	CdP Senigallia
Informazione	Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti Soggetti <i>profit</i>	Comunità territoriale Beneficiari diretti	Comunità territoriale Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti	Comunità territoriale ETS ed enti ecclesiastici Beneficiari diretti Soggetti <i>profit</i>	Istituzioni pubbliche Beneficiari diretti	Istituzioni pubbliche Beneficiari diretti	Istituzioni pubbliche ETS ed enti ecclesiastici Beneficiari diretti Soggetti <i>profit</i>	Beneficiari diretti
Consultazione	Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti	Comunità territoriale Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti	Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti	ETS Beneficiari diretti Enti ecclesiastici	Comunità territoriale ETS ed enti ecclesiastici Soggetti <i>profit</i> Beneficiari diretti	ETS Beneficiari diretti	Ist. pubbliche ETS ed enti ecclesiastici Soggetti <i>profit</i> Beneficiari diretti	Comunità territoriale Ist. pubbliche ETS Soggetti <i>profit</i> Beneficiari diretti
Co-progettazione	Beneficiari diretti ETS	Comunità territoriale Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti	Comunità territoriale Istituzioni pubbliche ETS	Ist. pubbliche ETS Beneficiari diretti Enti ecclesiastici	Ist. pubbliche ETS Beneficiari diretti Enti ecclesiastici	Istituzioni pubbliche Beneficiari diretti	Istituzioni pubbliche ETS ed enti ecclesiastici Beneficiari diretti	Beneficiari diretti Soggetti <i>profit</i>
Co-produzione		Comunità territoriale Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti	Comunità territoriale			ETS	Soggetti <i>profit</i>	Ist. pubbliche ETS Beneficiari diretti Soggetti <i>profit</i>
Co-gestione	ETS	Istituzioni pubbliche ETS Beneficiari diretti	ETS	Istituzioni pubbliche Beneficiari diretti ETS	Istituzioni pubbliche ETS	Istituzioni pubbliche ETS	ETS	ETS Beneficiari diretti

Figura 2 – L'ecosistema relazionale in cui sono inseriti i Centri di Prossimità

3. La catena del valore dell'impatto

In figura 3 è sintetizzato il percorso di creazione del valore del progetto evidenziato e valutato attraverso lo strumento della *catena del valore dell'impatto*. La metodologia utilizzata in questa sede, articolando l'analisi attraverso la cd. *Teoria del Cambiamento (Theory of Change)*³, si colloca nella classificazione degli approcci di valutazione riconosciuta in letteratura⁴ all'interno del *cluster* dei **modelli che si focalizzano sul processo** di produzione del valore sociale.

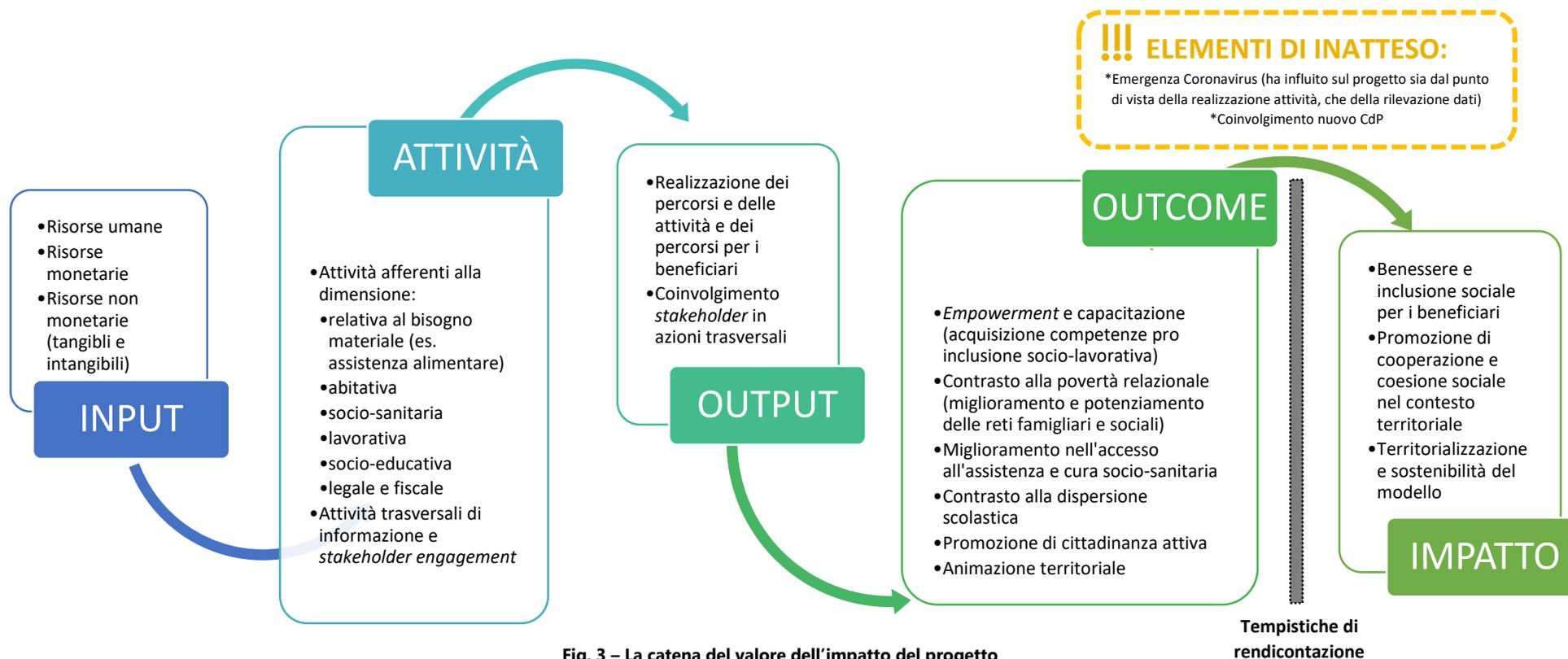


Fig. 3 – La catena del valore dell'impatto del progetto

³ Zamagni, S., Venturi, P., Rago, S. (2015), "Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali", *Rivista Impresa Sociale*, 6, pp. 76-97.

⁴ Bengo, I., Arena, M., Azzone, G., Calderini, M. (2015), "Indicators and metrics for social business: a review of current approaches", *Journal of Social Entrepreneurship*, 7(1), pp. 1-24.

3.1 Input

Il budget di progetto equivale a 183.500€; il 96% di questa cifra è la parte a carico del *Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale*, mentre il 4% è la quota di **co-finanziamento** di Fondazione Èbbene. L'intero budget è stato impiegato come visibile in figura 4.

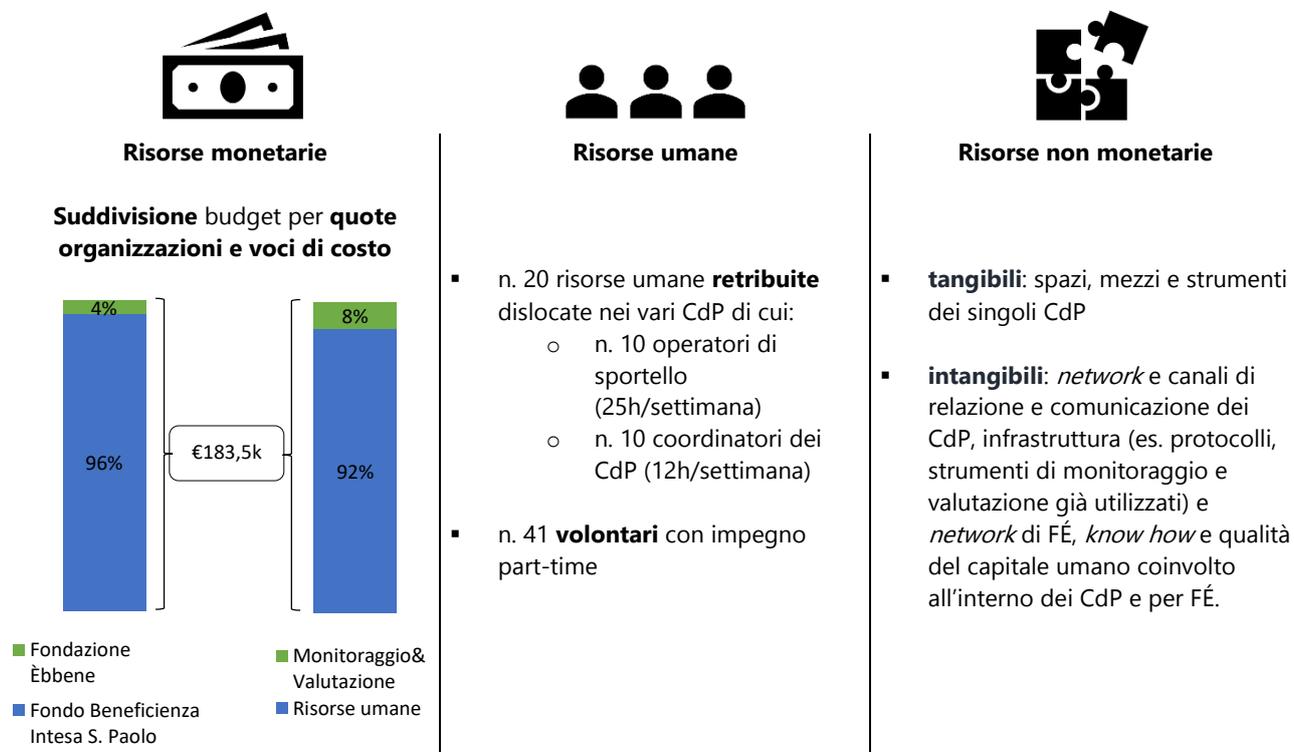


Fig. 4 – Le risorse destinate al progetto (*input*)

La quasi totalità delle *risorse monetarie* (92%) sono state dedicate alle **risorse umane** costituite sia dagli **operatori di sportello**, che dalle figure di **coordinamento** dei CdP; molto rilevante per il progetto anche la presenza dei **volontari**⁵. Rispetto alle *risorse non monetarie* disponibili per il progetto, tra le altre, si sottolinea l'importanza di tutti quegli strumenti operativi di cui si è dotata la Fondazione per facilitare l'azione dei CdP sia nella relazione con i beneficiari, che con gli *stakeholder* (es. Piano di Accompagnamento Individuale condiviso - PAI, questionari di soddisfazione, lettere di impegno e/o d'intenti, ecc.).

⁵ Il dato è disponibile per 8 CdP su 10.

3.2 Attività e output

Le risorse sopra citate hanno contribuito a realizzare le **attività**⁶ rivolte ai beneficiari che hanno prodotto sul breve periodo gli **esiti**⁷ sintetizzati in figura 5.



Fig. 5 – Gli esiti (*output*) riferiti ai beneficiari diretti

Si evidenzia inoltre come circa 4 **nuclei** su 10 (42%) siano stati **presi in carico per la prima volta** durante il progetto; nei restanti casi si trattava di persone già seguite dai Centri di Prossimità prima del settembre 2019. L'*iter* di presa in carica prevede: una prima compilazione di una scheda di *pre-assessment* utile a raccogliere alcune informazioni anagrafiche sul nucleo familiare e relative alla condizione abitativa, lavorativa e all'accesso ai servizi attivi sul territorio da parte della famiglia; il secondo *step* invece è costituito dallo **sviluppo** dell'intero **quadro di analisi della famiglia** suddiviso in due sezioni principali, l'area "Ambiente e Famiglia" e quella "**Bisogni e risorse della persona**", a testimonianza della centralità dell'approccio capacitante che caratterizza il modello d'intervento utilizzato. Sulla base delle informazioni presenti in questo *assessment*, insieme al nucleo familiare e agli altri attori del territorio che si occupano di interventi di cui è destinatario, **viene co-costruito il progetto individualizzato per l'intera famiglia**; questo documento contiene obiettivi, risultati attesi, tempistiche ed enti coinvolti negli interventi comuni all'intero nucleo e focalizzati sugli specifici componenti. La formalizzazione della presa in carica avviene con la firma del contratto che formalizza l'**impegno reciproco assunto dal nucleo familiare, il CdP e la rete dei servizi**. In figura 6 sono sintetizzate le caratteristiche principali dei nuclei presi in carico.

⁶ Per maggiori informazioni a riguardo si rimanda al report finale di rendicontazione delle attività.

⁷ I dati relativi all'erogazione dei servizi sono disponibili in modo completo per 7 CdP e parzialmente per altri 2 CdP, mentre il dato non è disponibile per un CdP.

 <p>Salute⁸</p>	<p>67% buono stato di salute 33% stato di salute critico (16% altre situazioni di criticità - bisogno non classificato, 7% problemi psicologici o psichiatrici, 5% patologie croniche gravi, 3% patologie lievi e permanenti e 2% patologie lievi e temporanee)</p>
 <p>Condizione abitativa</p>	<p>Titolarità dell'abitazione⁹: 24% alloggio di proprietà o godimento a pieno titolo 21% altre situazioni di criticità (es. bisogno non classificato, occupazione dell'alloggio senza titolo) od ospitato gratuitamente/uso gratuito/usufrutto o alloggio di fortuna/senza dimora 16% in affitto da privato 13% struttura di accoglienza 12% in affitto da soggetto pubblico (es. casa popolare) 12% nessuna particolare criticità 2% di proprietà con ipoteca o mutuo</p> <p>Caratteristiche dell'abitazione¹⁰: 68% nessuna particolare criticità 32% criticità rispetto all'alloggio (18% alloggio inadeguato assenza di riscaldamento, servizi igienici assenti o privi di acqua corrente, spazio fruibile insufficiente, scarsa salubrità ecc., 11% altre situazioni di criticità - bisogno non classificato, 3% in situazione di precarietà alloggiativa, zona disagiata e multicriticità)</p>
 <p>Dimensione economica¹¹</p>	<p>82% situazione economica critica (51% altre situazioni di criticità - bisogno non classificato, 25% multicriticità, 6% spese alimentari e mediche, vestiti, affitto/mutuo, utenze e tributi) 18% nessuna particolare criticità relativa alle spese famigliari</p> <p>336 nuclei hanno un ISEE sotto ai 9.360€¹² (valore soglia per accedere al Reddito di cittadinanza)</p>
 <p>Dimensione lavorativa¹³</p>	<p>77% situazione lavorativa critica (55% altre situazioni di criticità - bisogno non classificato, 12% multicriticità, 8% difficoltà di tenuta del rapporto lavorativo, 2% altre situazioni critiche quali: carichi di cura che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro, assenza prolungata dal mercato del lavoro, assenza di competenze linguistiche o competenze insufficienti) 23% nessuna particolare criticità</p>
 <p>Bisogni di cura¹⁴</p>	<p>55% nessuna particolare criticità 45% criticità in carichi e responsabilità di cura (27% altre situazioni di criticità - bisogno non classificato, 5% monogenitorialità e difficoltà delle figure genitoriali di rispondere in modo positivo ai bisogni di sviluppo dei bambini, 5% isolamento sociale, problemi di ruolo e cura di sé e difficoltà relazionali e/o comportamentali, 4% multicriticità, 2% difficoltà nella gestione dei carichi di cura o assistenza, sia in generale, che rispetto a persone anziane e con disabilità che necessitano assistenza, 2% altro, ecc.)</p>
 <p>Educazione dei minori¹⁵</p>	<p>81% nessuna particolare criticità 19% situazioni critiche dal punto di vista educativo (18% altre situazioni di criticità - bisogno non classificato e 1% bisogni educativi speciali riconosciuti - BES)</p>
 <p>Reti famigliari e sociali¹⁶</p>	<p>63% nessuna particolare criticità 37% vulnerabilità relazionale (22% altre situazioni di criticità - bisogno non classificato, 8% debolezza delle reti sociali formali e informali, 5% assenza del contesto familiare allargato e/o di altri adulti supportivi, 1% orario esteso di lavoro dei genitori padre/madre in assenza di supporto familiare per la cura dei figli e 1% multicriticità)</p>

Fig. 6 – I profili dei nuclei famigliari seguiti dai CdP

⁸ I dati disponibili fanno riferimento al 40% dei nuclei beneficiari.

⁹ I dati disponibili fanno riferimento al 37% dei nuclei beneficiari.

¹⁰ I dati disponibili fanno riferimento al 36% dei nuclei beneficiari.

¹¹ I dati disponibili fanno riferimento al 34% dei nuclei beneficiari.

¹² I dati disponibili fanno riferimento al 25% dei nuclei beneficiari, ovvero a 336 famiglie.

¹³ I dati disponibili fanno riferimento al 37% dei nuclei beneficiari.

¹⁴ I dati disponibili fanno riferimento al 45% dei nuclei beneficiari.

¹⁵ I dati disponibili fanno riferimento al 19% dei nuclei beneficiari.

¹⁶ I dati disponibili fanno riferimento al 36% dei nuclei beneficiari.

Alle attività focalizzate sui nuclei famigliari presi in carico, si aggiungono le **azioni trasversali di informazione e coinvolgimento** dei diversi *stakeholder* (cittadinanza, istituzioni pubbliche, ETS ed enti ecclesiastici e soggetti *for profit*).

Tipologia eventi organizzati durante il progetto per il coinvolgimento della comunità territoriale

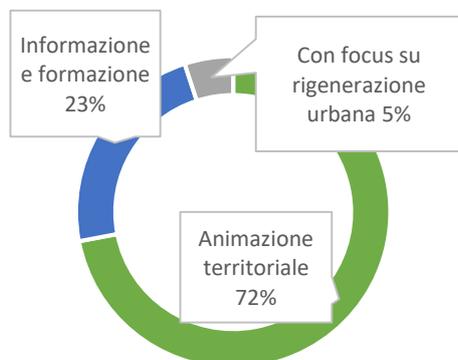


Fig. 7 – Gli esiti (output) dell'attività trasversale di informazione e coinvolgimento della comunità

Nel corso dell'annualità progettuale sono **413 persone** che nel corso del progetto si sono **recate nei vari CdP almeno una volta per chiedere informazioni** relative alle attività, ma che vari motivi non sono stati presi in carico. Inoltre la comunità territoriale è stata coinvolta attraverso circa **40 eventi a cui hanno partecipato circa 4.435 cittadini**. Nella maggior parte dei casi (72,5%) si è trattato di eventi di **animazione territoriale** (quali occasioni di incontro, festival, iniziative di solidarietà a favore di soggetti vulnerabili in grado di attivare la comunità, ecc.); circa un'iniziativa su 5 (22,5%) era **di tipo informativo o formativo**, mentre nei casi restanti (5%) si è trattato di percorsi e/o **iniziative di rigenerazione urbana**¹⁷. Come immaginabile, questa azione ha risentito delle limitazioni causate dalla pandemia: per quanto possibile, soprattutto nella fase estiva del progetto, queste attività sono state portate avanti in presenza oppure traslate *on line* (figura 7).

Spostando l'attenzione, invece, alle azioni di **stakeholder engagement** sono 497 gli enti contattati¹⁸ per lo sviluppo delle attività dei singoli CdP. Come visibile in figura 8 si tratta in prevalenza (41%) di Enti del Terzo settore e di enti pubblici (24%); si evidenzia la buona presenza di soggetti *for profit* (13%). Mediamente ogni CdP è in contatto circa con 55 soggetti. Di questi quasi un ente su 3 (29%) ha sottoscritto un accordo con il CdP, impegnandosi a offrire il proprio contributo nella realizzazione delle attività attraverso una lettera di intenti, la stipula di un protocollo di intesa o di una convezione (es. di tirocinio per i beneficiari). Per ciò che concerne le risorse di varia tipologia messe a disposizione degli *stakeholder* per le attività progettuale risulta che:

Tipologia di enti contattati nel progetto

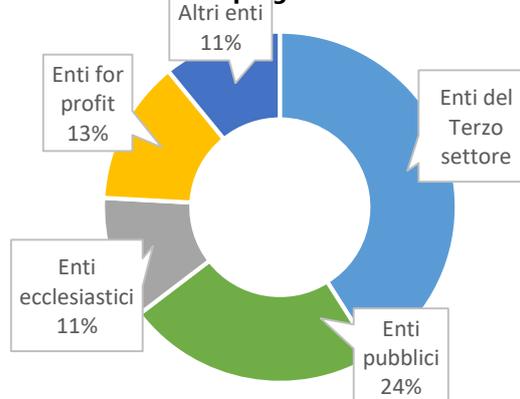


Fig. 8 – Gli esiti (output) dell'attività trasversale di stakeholder engagement



il 12% delle organizzazioni abbia contribuito con **risorse umane**;



il 10% con **risorse non monetarie**, quali spazi, mezzi, strumenti, rete di contatti e relazione, ecc.;



il 7% con **risorse monetarie** in termini di scontistica applicata per i nuclei beneficiari e/o sponsorizzazioni.

¹⁷ I dati relativi agli eventi e alla partecipazione della comunità sono disponibili per 5 e 3 CdP, rispettivamente, in modo completo e parzialmente; il dato non è disponibile per 2 CdP.

¹⁸ Il dato è disponibile per tutti i CdP, tranne Solidarietà di Senigallia.

Il coinvolgimento di una tale eterogeneità di portatori di interesse e la qualità di interazioni e relazioni sono centrali per la buona riuscita di questo tipo di progettualità: la quasi totalità dei portatori di interesse (96% dei rispondenti alla *survey*) definisce come positivo (33%) o molto positivo (63%) il livello di soddisfazione relativo alla partecipazione dell'organizzazione al progetto e più di 4 stakeholder su 5 (84%) valutano come positivo (20%) o molto positivo (64%) il rapporto con gli operatori dei CdP¹⁹.

3.3 Il cambiamento generato: gli *outcome* e l'orientamento all'impatto del progetto

Outcome

I percorsi di presa in carico e attivazione dei nuclei beneficiari hanno generato una **pluralità di effetti positivi sul medio periodo (*outcome*)** rispetto a diversi ambiti che riguardano la vita dei singoli beneficiari e degli interi nuclei²⁰.

Rispetto all'**empowerment** promosso all'interno del progetto si evidenzia come **"Staff di Prossimità" abbia aumentato la capacità di porsi degli obiettivi e raggiungerli per i beneficiari** (figura 9): secondo la scala utilizzata - disponibile e validata in letteratura²¹ - questa capacità caratterizzava con gradi di intensità diversi l'89% dei beneficiari alla presa in carico e il 97% a fine annualità di progetto (+9%). Risultati altrettanto positivi si osservano relativamente all'**empowerment familiare** misurato attraverso un'autovalutazione: anche in questo caso si registra un aumento del 12% tra chi era d'accordo con l'affermazione relativa al proprio nucleo familiare nel momento della presa in carico (84%) e nel momento di rilevazione finale (94%).

Capacità di porsi degli obiettivi e raggiungerli

	Alla presa in carico	A fine dell'annualità di progetto
 Singoli beneficiari	Accordo: 89% <ul style="list-style-type: none"> ▪ Abbastanza d'accordo: 64% ▪ Molto d'accordo: 22% ▪ Totalmente d'accordo: 3% Disaccordo: 11%	Accordo: 97% <ul style="list-style-type: none"> ▪ Abbastanza d'accordo: 50% ▪ Molto d'accordo: 43% ▪ Totalmente d'accordo: 4% Disaccordo: 3%
 A livello familiare	Accordo: 84% <ul style="list-style-type: none"> ▪ Abbastanza d'accordo: 61% ▪ Molto d'accordo: 16% ▪ Totalmente d'accordo: 7% Disaccordo: 16%	Accordo: 94% <ul style="list-style-type: none"> ▪ Abbastanza d'accordo: 56% ▪ Molto d'accordo: 33% ▪ Totalmente d'accordo: 5% Disaccordo: 6%

Fig. 9 – Gli *outcome* per i beneficiari (*empowerment* personale e familiare)

¹⁹ I dati relativi all'opinione degli *stakeholder* fanno riferimento alla *survey* somministrata a tutti gli stakeholder con cui i CdP sono in relazione e a cui hanno risposto 110 enti (tasso di risposta: 22%).

²⁰ I dati relativi al cambiamento percepito dai beneficiari sono stati raccolti tramite due questionari a loro somministrati: il primo è stato somministrato ai soggetti presi in carico per la prima volta durante l'annualità di progetto ed è stato completato da 408 persone (tasso di risposta rispetto ai 561 nuovi nuclei beneficiari presi in carico: 73%); mentre nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 2020 al secondo questionario di confronto hanno risposto 488 persone (tasso di risposta: 37%); per 244 di loro (50% dei rispondenti) avevano compilato lo stesso questionario sempre nel momento di presa in carico.

²¹ Gli *item* della scala EMPO utilizzati in questa sede sono stati i 10 relativi alla dimensione dell'*empowerment* personale, oggetto di interesse della nostra valutazione; per maggiori informazioni si rimanda alla pubblicazione: Francescato D. et al. (2007), "EMPO: una scala di misurazione dell'*empowerment* personale e politico", *Giornale Italiano di Psicologia*, pp. 255-277.

Per quello che riguarda il cambiamento in termini di **maggiore accesso e conoscenza**, in generale, dei **servizi del territorio** e, nello specifico, delle **cure socio-sanitarie** (figura 10) si evidenzia un cambiamento positivo

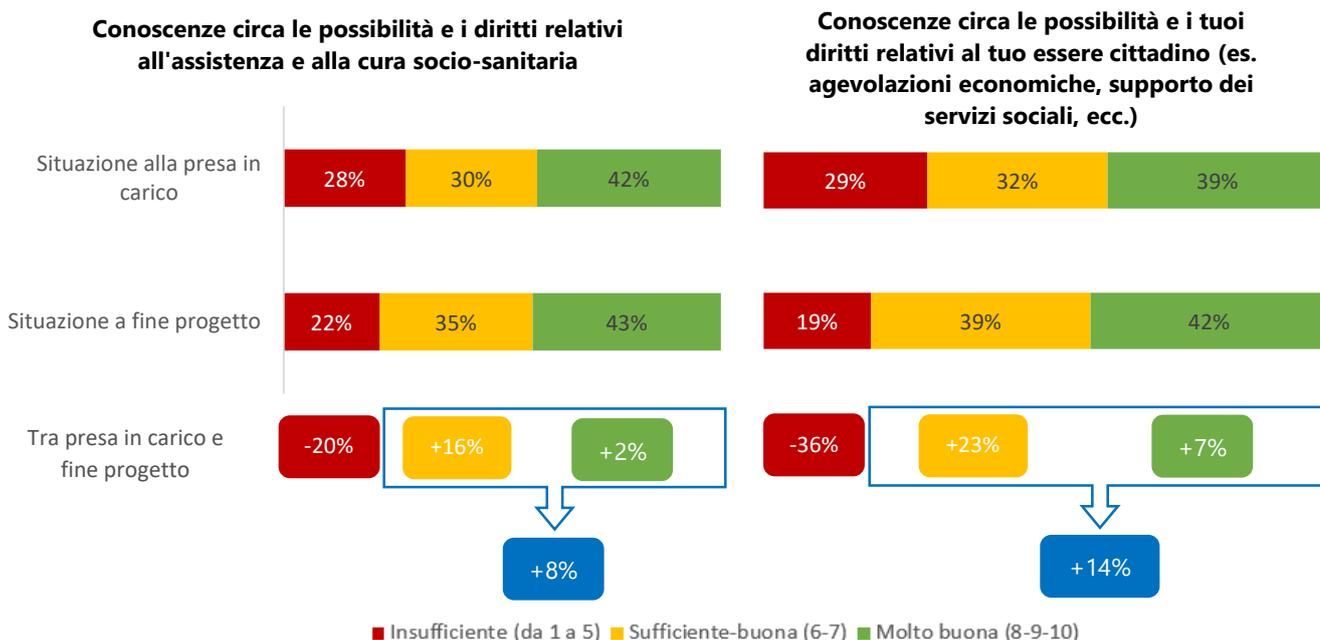


Fig. 10 – Gli **outcome** per i beneficiari (accesso e conoscenza dei servizi)

generato dal progetto in entrambi gli ambiti. Grazie alla partecipazione al progetto, infatti, passa dal 71% all'82% (+14%) il numero di persone che valuta come almeno sufficiente la sua conoscenza relativa ai diritti e alle possibilità di supporto e agevolazione disponibili per il cittadino, mentre si osserva un aumento dell'8% (da 72% al 78% dei rispondenti) in riferimento all'ambito relativo all'assistenza e alla cura socio-sanitaria.

Spostando l'attenzione al **contrasto alla povertà e vulnerabilità relazionale** (figura 11), emerge come il principale cambiamento positivo in termini di **miglioramento delle relazioni e potenziamento delle reti** si

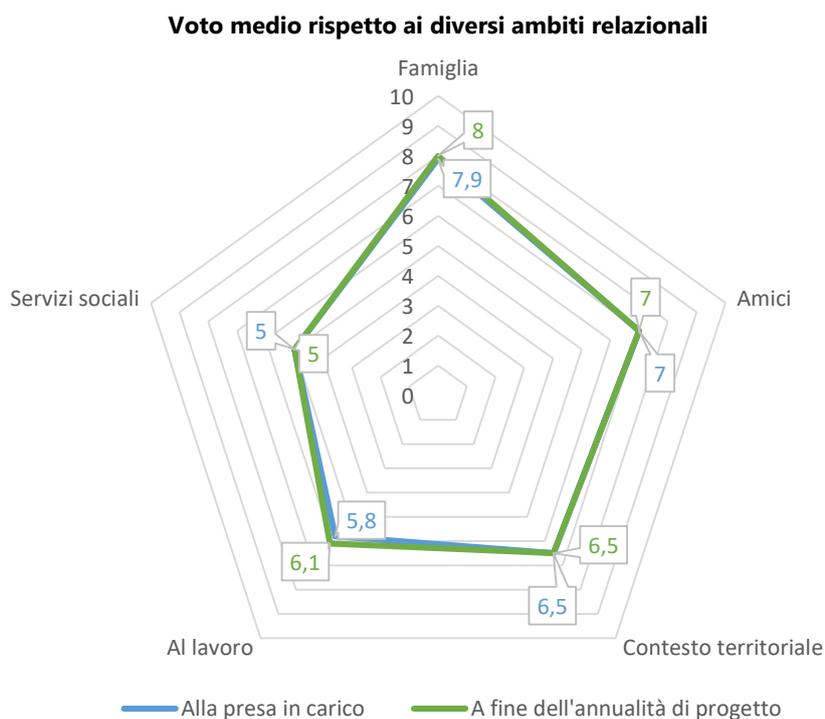


Fig. 11 – Gli **outcome** per i beneficiari (contrasto alla povertà relazionale)

osservi in ambito lavorativo: considerando il confronto tra la situazione alla presa in carico e quella a fine del progetto, il voto medio aumenta e raggiunge la sufficienza, passando da 5,8 a 6,1; inoltre la trasformazione avvenuta in questa dimensione viene anche confermata dalla riduzione della percentuale di persone che dichiara di non essere in relazione in questo ambito che passa dal 36% al 26% (-28%).

Seppure nelle altre dimensioni relazionali non si osservino particolari trasformazioni, è importante evidenziare un altro risultato positivo legato al **decremento dell'assenza di relazioni con i servizi sociali**: la percentuale di rispondenti che dichiara di non avere rapporti in questo ambito scende del 16% (da 85% a 72%).

6 CdP su 10 si sono occupati anche di attività supporto scolastico per i minori dei nuclei famigliari presi in carico che si trovavano in condizioni di vulnerabilità perché o in **dispersione scolastica** o, più in generale, in una situazione di criticità. Il 100% dei 75 minori a rischio è stato promosso alla classe successiva nell'a.s. 2019-2020.

Per quanto riguarda i beneficiari che hanno intrapreso all'interno di "Staff di Prossimità" un percorso di *empowerment* e capacitazione finalizzato all'inclusione lavorativa²², emerge come la quasi totalità dei rispondenti (94%) abbia registrato, grazie al progetto, un **cambiamento positivo in termini di acquisizione e/o miglioramento di capacità e competenze professionali e imprenditoriali**, prerequisito fondamentale per l'obiettivo individuato; nello specifico il 58% ha rilevato un cambiamento abbastanza positivo e il 26% completamente positivo. Tra questi, rispettivamente, il 33%, il 51% e il 16% dichiara di essere abbastanza, molto e totalmente d'accordo nel dire che ha **utilizzato e messo in pratica quanto appreso in ambito formativo-professionale durante il percorso con il CdP**. I cambiamenti positivi osservati in questo senso sembrano essersi tradotti sia in una **riattivazione lavorativa** come visibile in figura 12, ma anche in un miglioramento, seppur lieve e comunque non abbastanza rilevante per raggiungere il livello di sufficienza, sia nella percezione della propria situazione lavorativa (il voto medio passa da 4,1 a 4,9), che di quella economica (da 5 a 5,7).

Riattivazione lavorativa dei beneficiari grazie percorsi di accompagnamento al lavoro svolti dai CdP²³



Quasi 1 beneficiario su 3 (27%) ha svolto un colloquio di selezione



Quasi 1 beneficiario su 4 (23%) è stato inserito lavorativamente con le seguenti tipologie di contratto:

- 76% tempo determinato
- 20% tirocinio
- 2% tempo indeterminato
- 2% altro

Fig. 12 – Gli *outcome* per i beneficiari (riattivazione e inserimento lavorativo)

Ai risultati negli ambiti di cambiamento sopracitati si aggiungono quelli derivanti dalla **capacità trasformativa del progetto** che agisce con un **effetto "a cerchi concentrici" che non riguarda quindi solo il beneficiario** (e le attività a lui dedicate), **ma arriva fino all'intera comunità territoriale** in cui la persona è inserita. In questo senso "Staff di Prossimità" promuove **cittadinanza attiva** sotto almeno due prospettive: da un lato, **il progetto è in grado di attivare i beneficiari in veste di promotori di attività per l'intera comunità**, contribuendo al cambio di paradigma necessario per non vedere i beneficiari solo come meri portatori di bisogni, ma anche di risorse (figura 13); dall'altro, come già esplicitato nel §3.1, nel corso del progetto i CdP sono riusciti a **coinvolgere anche la comunità territoriale** sia nelle loro attività *standard* di realizzazione di servizi alla persona, che in quelle di animazione territoriale mediamente²⁴ più di 5 **volontari** per CdP. Per ciò che concerne la prima direzione di promozione di cittadinanza attiva (come emerso in sede di *focus group*)

²² Il 67% dei rispondenti ha dichiarato che il suo percorso prevedeva un lavoro sulle sue conoscenze e competenze professionali e imprenditoriali finalizzate all'inclusione socio-lavorativa

²³ I dati presenti in tabella sono completi e fanno riferimento a tutti i beneficiari (256) di accompagnamento al lavoro nel corso dell'annualità progettuale.

²⁴ La media è calcolata rispetto agli 8 CdP per cui era disponibile il dato sui beneficiari.

esistono due punti interessanti relativi alla **logica di reciprocità che caratterizza questo “approccio di prossimità”**: talvolta, infatti, le persone seguite dai CdP si attivano non durante il loro percorso progettuale, ma una volta concluso l’*iter*, mettendosi a disposizione come volontari della comunità in qualche modo, “restituendo quanto ricevuto”; mentre in altri casi sono i figli dei nuclei seguiti ad attivarsi, donando il proprio tempo.

Le risposte dei beneficiari alla domanda relativa allo svolgimento di volontariato

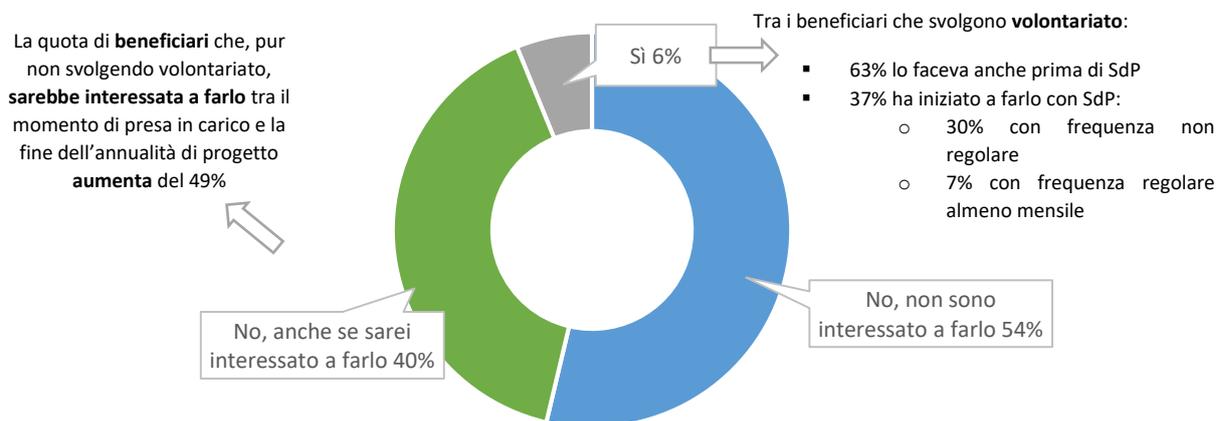


Fig. 13 – Gli *outcome* per i beneficiari (promozione del volontariato)

L’orientamento all’impatto del progetto

Questi risultati sul lungo periodo si tradurranno nelle tre direzioni di impatto che seguono:



benessere e inclusione sociale



promozione di cooperazione e coesione sociale



territorializzazione e sostenibilità del modello

Considerando le tempistiche di valutazione di impatto del progetto coincidenti con quelle di rendicontazione del progetto, attraverso gli strumenti di rilevazione utilizzati²⁵, è stato possibile osservare solamente l’orientamento all’impatto, ovvero un primo stato di avanzamento verso gli obiettivi di cambiamento sostenibile di lungo periodo individuati e non il vero e proprio raggiungimento di questi ultimi.

La sfida di impatto relativa al **benessere** dei beneficiari e della comunità di riferimento del progetto “Staff di Prossimità” si gioca sulla capacità del progetto di promuovere **inclusione sociale** per i primi e **coesione sociale** nel contesto di riferimento. Il *modus operandi* caratterizzante il progetto, ovvero la valorizzazione dei destinatari diretti e della comunità territoriale, viene ritenuto una modalità operativa efficace dal punto di vista degli stessi beneficiari: la quasi totalità dei rispondenti, infatti, si sente valorizzata sia perché coinvolta, attivata e motivata (97%), che rispetto alle sue capacità e risorse personali (99%), **trasformando** quindi una situazione di **vulnerabilità** (temporanea o permanente) **in opportunità e risorsa** e praticando un vero e proprio cambiamento culturale nel disegno e nell’erogazione dei servizi alla persona. Rispetto alla percezione di benessere personale e familiare sostanzialmente i punteggi rimangono invariati e poco più che sufficienti;

²⁵ Le evidenze presentate da qui in poi, oltre alle fonti già citate, derivano in misura maggiore dai due *focus group* svolti con 9 dei 10 CdP coinvolti nel progetto nel mese di novembre 2020.

rispettivamente il voto medio sul benessere familiare, sia nella prima che nella seconda rilevazione, è pari a 6,7, mentre quello riferito al benessere personale aumenta di 0,1 punti percentuali, passando da 6,4 a 6,5.

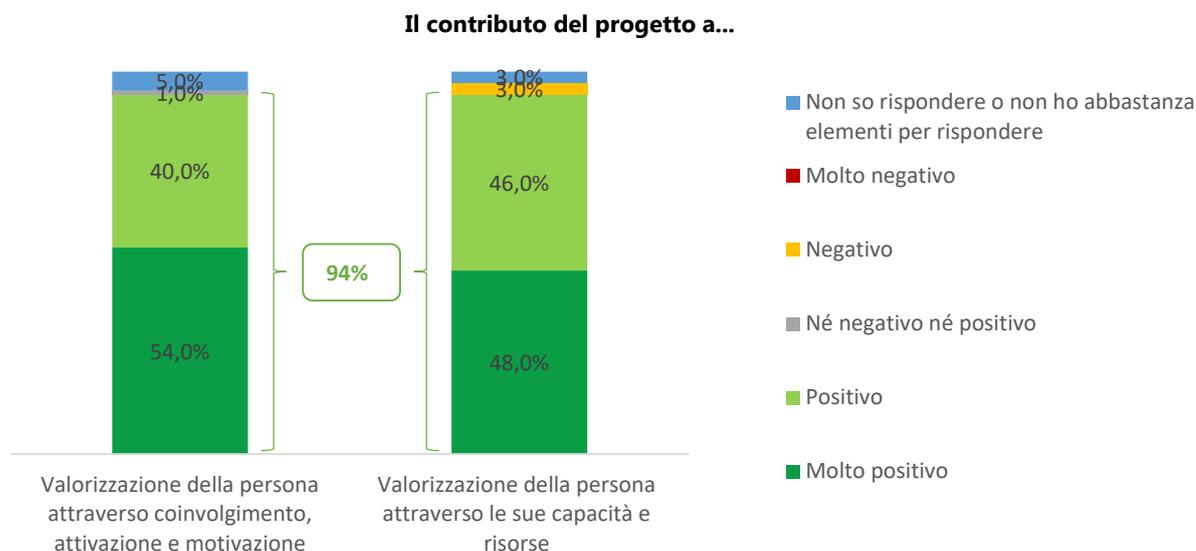


Fig. 14 – La valutazione degli stakeholder rispetto al *modus operandi* (metodo capacitante) che caratterizza il progetto

Anche gli *stakeholder* di progetto confermano la rilevanza della nuova modalità di azione che caratterizza “Staff di Prossimità”: circa il 94% di loro giudica positivamente la valorizzazione della persona nelle due diverse direzioni di cui sopra (figura 14).

“Occorre sradicare proprio uno schema mentale, spesso presente, ovvero quello del ‘chiedere e prendere’. [...] Noi (come CdP, *ndh*) proviamo invece a dire: ‘facciamo qualcosa insieme?’”

Una delle figure di coordinamento di un CdP durante il *focus group*

Come detto si può parlare di vero e proprio **cambiamento culturale promosso da “Staff di Prossimità”** perché di fatto, dopo alcune resistenze iniziale sia da parte degli attori del territorio, che dei beneficiari stessi, talvolta reticenti al cambio di paradigma **in grado di superare l’approccio meramente assistenziale** focalizzato esclusivamente sul soddisfacimento del bisogno (spesso considerato

unicamente nella sua dimensione materiale) **in favore di uno maggiormente capacitante e votato all’autonomia**, si rileva come il **“metodo di prossimità” abbia contaminato positivamente tutti i soggetti chiave, diventando il riferimento nel campo dei servizi alla persona**, in alcuni casi anche dai soggetti di *welfare* pubblico.

“Prima i Servizi Sociali ci prendevano come ‘alieni’ perché i percorsi che proponevamo anche in casi complessi erano molto votati all’autonomia e focalizzati sulle risorse della persona [...] nell’ultimo anno hanno dato dimostrazione di un cambiamento, ora è diventato l’approccio che anche loro utilizzano”

Una delle figure di coordinamento di un CdP durante il *focus group*

Allo stesso modo e dalla stessa voce viene confermata la capacità trasformativa del progetto in termini di sviluppo e miglioramento del livello di inclusione sociale dei nuclei beneficiari e di coesione sociale per comunità locale: nel primo caso più di 9 *stakeholder* contattati su 10 (91%) danno un giudizio positivo, mentre nel secondo il 94% dei soggetti con cui i CdP sono in relazione valuta positivamente il cambiamento generato

dal progetto sul livello di coesione (figura 15). Infine, in generale, il giudizio complessivo sul progetto "Staff di Prossimità" da parte degli *stakeholder* coinvolti è molto buono (voto 8,5 su 10).

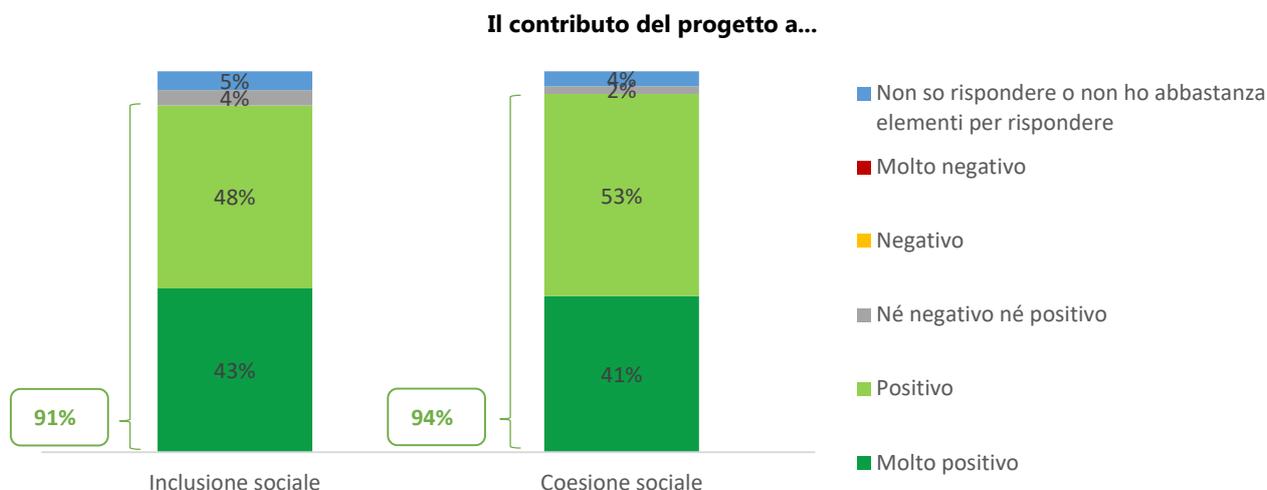


Fig. 15 – La valutazione degli *stakeholder* rispetto all’orientamento all’impatto del progetto

Per quanto riguarda, invece, i **cambiamenti generati dalle attività di animazione territoriale** si sottolinea come la **pandemia abbia influito negativamente** sulla capacità trasformativa del progetto in questo ambito, di fatto non permettendo la realizzazione di alcune azioni all’interno dei contesti in cui i beneficiari sono inseriti, solitamente molto rilevanti per lo sviluppo di coesione sociale e integrative nei processi di inclusione sociale che si intendono favorire.

Il secondo obiettivo in termini di impatto del progetto era quello di promuovere un approccio cooperativo alla risposta ai bisogni delle persone in grado, attraverso la **logica sussidiaria** dei servizi, di **coinvolgere e attivare tutti gli attori che gravitano attorno al nucleo beneficiario e che sono disponibili ad agire insieme condividendo obiettivi comuni**. Questo tipo di approccio e questo tipo di logica rappresenta un modo specifico e reciproco di orientarsi, valorizzarsi ed essere valorizzati, ciascuno secondo il proprio contributo originale e caratteristico (in termini di ambiti, compiti e capacità); in definitiva quindi un nuovo modo di stare in relazione tra i soggetti del territorio. In questo senso gli *stakeholder* giudicano positivamente il contributo del progetto al livello di **collaborazione e cooperazione tra gli attori del territorio** e quindi di una modalità che si distingue per una cultura maggiormente orientata ad **azioni di rete**; dalla rilevazione emerge come questo importante cambiamento sia avvenuto sia internamente alle organizzazioni, che esternamente tra di loro (figura 16).

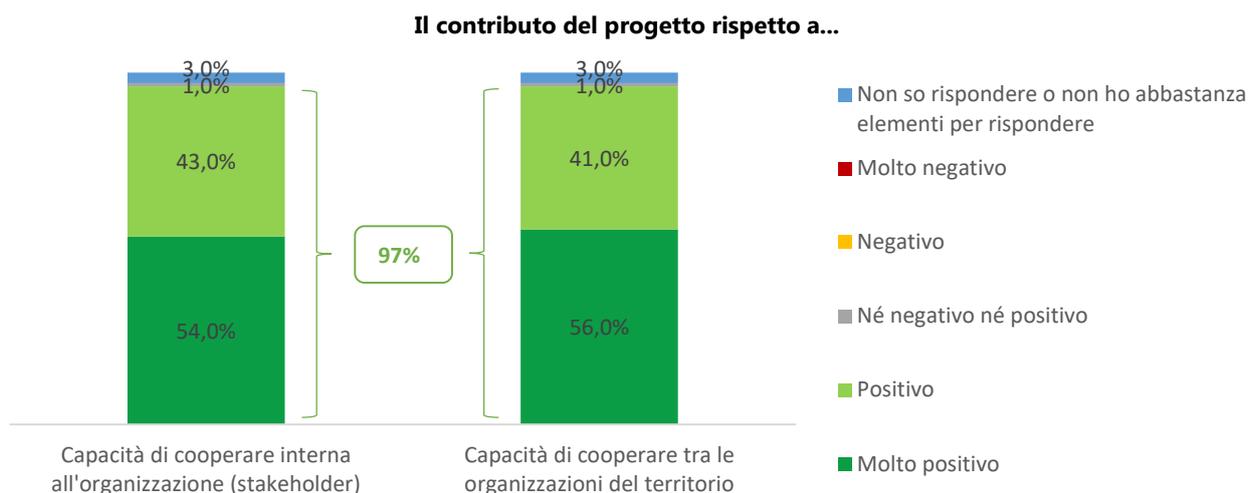


Fig. 16 – La valutazione degli *stakeholder* rispetto all'orientamento all'impatto del progetto

Il progetto e, più in generale, il modello Ébbene che già al suo interno si caratterizza per una **forte vocazione di condivisione e contaminazione di saperi e pratiche** ha permesso di **mettere in rete le esperienze di tutti i soggetti del territorio**, in *primis* appartenenti al Terzo settore, mettendo in discussione anche il modo di operare sul territorio, provando a scardinare alcune dinamiche che impedivano l'agire comune dei soggetti provando a passare da logiche competitive ad altre improntate sulla cooperazione, percepita inizialmente da molti di fatto come perdita di identità e di potere sul territorio. In questo caso la **pandemia** è stata un **acceleratore di cooperazione** sia rispetto all'**urgenza** di utilizzare un approccio aperto e collaborativo, sia per ciò che concerne la sua **rilevanza**. Come sottolineato durante il *focus group* è possibile "dare risposte più complesse ed efficaci se queste sono in rete" perché la presenza e l'integrazione di una pluralità di soggetti e interventi garantisce che "insieme si riesce a fare qualcosa di più importante rispetto a quanto ogni singolo ente da solo sarebbe in grado di fare". In questo senso la **logica dell'intervento è passata sempre più da essere settoriale e all'interno di una dimensione prestazionale a diventare multidimensionale e inserita in un contesto relazionale**.

"Con il COVID c'è stata una maggior collaborazione con enti e realtà del territorio. [...] Dopo una prima fase emergenziale piano piano si è costituita una rete ancora più forte sul territorio tra tanti soggetti, anche diversi tra di loro. [...] Il COVID ha fatto capire a tutti che da soli non si va da nessuna parte, [...]"

Una delle figure di coordinamento di un CdP durante il *focus group*

Questo passaggio non è stato di grande interesse solo per i beneficiari degli interventi, ma anche dalla prospettiva dei promotori degli stessi che in questo modo hanno potuto ampliare, integrare e migliorare i servizi offerti. 3 CdP su 9 presenti al *focus group* sottolineano che in questo periodo la relazione e il livello di integrazione delle attività del CdP con i servizi pubblici siano diventati più intensi e rilevanti, sia nell'ottica di colmare le difficoltà di questi ultimi nel rispondere ai bisogni dei cittadini, che come già detto facendo emergere ed evidenziando il lavoro svolto dai CdP. Infine si sottolinea come più della metà dei CdP (5 centri su 9²⁶) hanno visto **umentare il numero di *stakeholder* e il livello di coinvolgimento** che caratterizzava il rapporto con almeno una delle tipologie di questi soggetti (istituzioni pubbliche, ETS ed enti ecclesiastici, soggetti *for profit*, beneficiari diretti e comunità territoriale).

Spostando l'attenzione sul terzo obiettivo di impatto la **sostenibilità** sembra emergere come **punto di criticità** importante; per questo motivo questo aspetto costituisce un'**area di sviluppo su cui focalizzare l'impegno futuro**, soprattutto alla luce degli importanti risultati raggiunti e del riconoscimento proveniente da più parti rispetto all'efficacia e l'innovatività del modello. Tutti i CdP riconoscono sia il valore del modello di presa in carico, che la **richiesta di una presenza e dedizione costante e di alta qualità da parte degli operatori**, un

²⁶ Il dato riferito a uno dei CdP non è disponibile.

impegno quindi fondamentale e spesso totalizzante per le figure e per l'organizzazione responsabile del centro che non sarebbe possibile realizzare senza il contributo economico di FÉ (e quindi del Fondo di Beneficienza di Intesa Sanpaolo). Allo stato attuale, tranne in alcuni casi grazie a contributi statali o regionali, non sono state individuate quindi strategie di sostenibilità altra da quella sperimentata in quest'annualità progettuale. Rispetto a questo punto di criticità risulta, però, come centrale la presenza delle altre due tipologie di risorse ovvero: quelle umane sia, in termini di impegno e qualità del capitale umano e dei volontari che di attivazione dei beneficiari diretti; e quelle non monetarie sia tangibili, che soprattutto intangibili (in riferimento alla rete di contatti e relazioni con gli altri attori attivi sul territorio e al *toolkit* fornito da FÉ ai CdP da come già sottolineato). In questo senso l'opinione dei CdP sembra sottolineare come **l'intensità della dimensione relazionale del modello possa contribuire a colmare, o comunque attutire, le mancanze in termini di reperimento di risorse e diversificazione delle fonti di entrata**. Rispetto al tema della sostenibilità va evidenziato che la totalità degli *stakeholder* intende confermare la collaborazione rispetto alle attività del progetto "Staff di Prossimità" anche nel futuro²⁷.

"Noi abbiamo sempre avuto il nostro sportello (all'interno del CdP ndr), ma era come se nessuno in città sapesse bene cosa facessimo... [...] sapevano che c'eravamo, ma non se e come potevamo aiutarli. Il COVID ha fatto 'emergere' il nostro lavoro, ci ha permesso di essere riconosciuti sia dai servizi pubblici, che dalla comunità."

Una delle figure di coordinamento di un CdP durante il *focus group*

Per quanto riguarda la **valorizzazione e territorializzazione del modello** quello che viene evidenziato è come i CdP di fatto siano diventati un **punto di riferimento per l'intero contesto territoriale sul tema dei servizi alla persona**. Di fatto essi possono essere considerati dei veri e propri **catalizzatori di energie presenti e/o latenti nel territorio** e di tutto ciò che si muove attorno al beneficiario e (attraverso il centro, ndr) può essere messo a sistema. Anche in questo caso l'**emergenza Coronavirus** non ha fatto altro che **svelare questa funzione svolta dai centri da diverso tempo spesso**

in maniera informale e/o irregolare e, per questo, meno riconosciuta sia dagli enti che dalla cittadinanza; in questo senso viene riportato come in alcuni territori i CdP siano diventati l'*hub* per l'aggregazione e l'organizzazione dei volontari attivi negli ETS del territorio o abbia reso maggiormente chiaro ed esplicito per gli ipotetici beneficiari (e non) le funzioni svolte dai CdP. In definitiva emerge come la **territorializzazione del modello sia stata un valore aggiunto soprattutto rispetto all'emergenza causata dalla pandemia e ai suoi effetti**. Il modello di Fé, in questo senso, si allinea (o meglio rappresenta una testimonianza di efficacia) che va nella direzione di quanto previsto dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77 (coordinata con il cosiddetto Decreto Rilancio del 19/5/2020 n. 34) in cui all'art. 4-bis viene suggerita la "sperimentazione, per il biennio 2020-2021 (coordinata dal Ministero della Salute ndr) di strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione, nonché per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, ispirate al principio della piena integrazione socio-sanitaria, con il coinvolgimento delle istituzioni presenti nel territorio, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore senza scopo di lucro. I progetti proposti dovranno prevedere modalità di intervento che riducano le scelte di istituzionalizzazione, favorire la domiciliarità e consentano la valutazione dei risultati ottenuti, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi quale il budget di salute individuale e di comunità".

²⁷ Il dato proviene dal questionario somministrato agli *stakeholder* a cui si fa riferimento a pag. 4.

3.4 Il contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Nel 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs), articolati in 169 Target, da raggiungere entro il 2030. Gli SDGs intendono **collegare il principio di sostenibilità con lo sviluppo economico, ambientale e sociale** e offrire un **quadro di valutazione dello stato di avanzamento** dei Paesi **rispetto agli impegni presi** (figura 17).

GOAL	CONTRIBUTO SPECIFICO DEL PROGETTO AI TARGET	INDICATORI RILEVANTI
 <p>1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ</p>	<p>Il progetto contribuisce a ridurre la quota di persone che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali (1.2), ad assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, le risorse naturali e i servizi finanziari, tra cui la microfinanza (1.4) e a rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali. Infine il modello dei CdP intende promuovere un sistema di politiche a livello nazionale e regionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e sensibili alle differenze di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà (1.b).</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'82% dei nuclei supportati dai CdP versava in una situazione di criticità dal punto di vista economico e 336 nuclei hanno un ISEE sotto ai 9.360€ (valore soglia per accedere al Reddito di Cittadinanza). ▪ Grazie al progetto miglioramento, seppur lieve e non sufficiente, nella percezione della propria situazione economica: il voto medio passa da 5 a 5,7. ▪ Grazie al progetto: +9% e +12%, rispettivamente, nella quota di persone e di famiglie che è consapevole di essere capace di porsi degli obiettivi; questo risultato di <i>empowerment</i> risulta essere fondamentale nel contrasto alla povertà, soprattutto nel momento di shock socio-economica che stiamo vivendo dovuto alla pandemia in corso.
 <p>2 SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO</p>	<p>Il progetto intende porre fine alla fame e garantire a tutte le persone, in particolare ai poveri e le persone più vulnerabili, tra cui neonati, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno (2.1)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ In un caso su 5 (20%) i CdP hanno offerto assistenza alimentare ai beneficiari di progetto; nella maggior parte dei casi (e soprattutto durante l'emergenza Coronavirus) le attività di emporio solidale, consegna di spesa o erogazione di buoni spesa sono state fondamentali per garantire cibo sano e nutriente a famiglie vulnerabili in questo ambito.
 <p>3 SALUTE E BENESSERE</p>	<p>Il progetto contribuisce a garantire l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti (3.8).</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quasi un nucleo familiare supportato su 3 (33%) presenta uno stato di salute critico. ▪ Nel corso del progetto l'assistenza sanitaria costituisce il 15% dei servizi erogati dai CdP. ▪ Grazie al progetto +8% nella quota di persone che valuta come sufficiente la sua conoscenza relativa ai diritti e alle possibilità di assistenza e cura socio-sanitaria.

GOAL	CONTRIBUTO SPECIFICO DEL PROGETTO AI TARGET	INDICATORI RILEVANTI
 <p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>	<p>Il progetto contribuisce a promuovere l'acquisizione, da parte di giovani e adulti, delle competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione (4.4).</p>	<ul style="list-style-type: none"> Grazie al progetto il 94% ha registrato un cambiamento positivo in termini di acquisizione e/o miglioramento di capacità e competenze professionali e imprenditoriali La totalità dei beneficiari ha utilizzato e messo in pratica quanto appreso in ambito formativo-professionale durante il percorso con il CdP. Il 100% dei 75 minori a rischio è stato promosso alla classe successiva nell'a.s. 2019-2020.
 <p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>Il progetto contribuisce a promuovere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore (8.5), proteggendo i diritti del lavoro e promuovendo un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne e i precari (8.8).</p>	<ul style="list-style-type: none"> Più di 3 nuclei su 4 (77%) presentano una situazione lavorativa critica. Grazie al progetto miglioramento, seppur lieve e non sufficiente, nella percezione della propria situazione lavorativa: il voto medio passa da 4,1 a 4,9. Quasi 1 beneficiario su 3 (27%) ha svolto un colloquio di selezione. Quasi 1 beneficiario su 4 (23%) è stato inserito lavorativamente.
 <p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<p>Il progetto contribuisce a potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro (10.2).</p>	<ul style="list-style-type: none"> Grazie al progetto +14% nella quota di persone che valuta come sufficiente la sua conoscenza relativa ai diritti e alle possibilità di supporto e agevolazione disponibili per il cittadino. La quasi totalità dei beneficiari si sente valorizzata grazie al progetto sia grazie al coinvolgimento, motivazione e attivazione promossa dal progetto (97%), che rispetto alle sue capacità e risorse personali (99%). Più di 9 <i>stakeholder</i> su 10 valuta positivamente il cambiamento generato dal progetto in termini di inclusione (91%) e coesione sociale (94%).
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p>	<p>Il progetto contribuisce a garantire l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base (11.1)</p>	<ul style="list-style-type: none"> Circa un nucleo seguito su 3 (32%) si trova in una situazione critica rispetto alla condizione abitativa. Il 6% dei servizi che sono stati erogati fornivano assistenza in questo ambito.
 <p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p>	<p>Il progetto incoraggia e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati (17.17).</p>	<ul style="list-style-type: none"> 497 enti contattati nelle attività di <i>stakeholder engagement</i> di progetto Grazie al progetto, il 97% degli <i>stakeholder</i> di progetto osserva un cambiamento positivo nella capacità di collaborare e cooperare sia all'interno della sua organizzazione, che tra gli attori del territorio.

Fig. 17 – Il contributo del progetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile